

Gli studiosi di management e la fede

La religiosità, un sostegno anche in campo gestionale

Scrive il Journal of Cross-Cultural Psychology

Cosa ci rende capaci di operare delle buone scelte?”. Prende il via da questa domanda la ricerca di Cinzia Calluso e Maria Giovanna Devetag (Università Luiss Guido Carli di Roma), insieme a Mohammad Amin Zandi (Università Tabataba'i di Teheran), pubblicata di recente sul Journal of Cross-Cultural Psychology. “Le scelte intertemporali, ovvero quel tipo di decisioni che implicano la scelta tra una piccola ricompensa subito oppure una maggiore ricompensa in futuro, sono cognitivamente complesse e si compongono di tre meccanismi: 1) l’elaborazione di un valore soggettivo; 2) la capacità di esercitare controllo cognitivo; 3) le capacità prospettive, ovvero di rappresentare se stessi nel futuro. Tra questi meccanismi, la componente del controllo cognitivo ha ricevuto grande attenzione poiché coinvolta in molteplici comportamenti umani; essa infatti si riferisce all’abilità di programmare, pianificare e mettere in atto piani di azione complessi e, al contempo, di inibire piani d’azione interferenti o poco rilevanti per l’obiettivo finale. Molti fattori contribuiscono allo sviluppo del controllo cognitivo, e tra questi la religione sembrerebbe svolgere un ruolo importante. Tuttavia, è importante notare che esistono differenze considerevoli rispetto al ruolo e al peso che la religione svolge nelle varie culture. In alcune culture, la religione si fonde con il sistema normativo, e l’osservanza dei suoi precetti diventa materia legale, permeando i sistemi educativi e sociali. In altre la religione ha un peso di gran lunga meno importante, e l’eventuale inosser-

vanza dei suoi precetti non ha alcuna conseguenza né sul piano legale né sociale o morale. Pertanto è possibile ipotizzare che sistemi religiosi diversi, più o meno rigidi, si ripercuotano diversamente sullo sviluppo del sistema di controllo cognitivo. (...) Per testare questa ipotesi abbiamo studiato le scelte intertemporali di soggetti iraniani di fede musulmana, soggetti italiani di fede cattolica e due gruppi di controllo di atei, uno italiano e uno iraniano. (...) I risultati hanno confermato la nostra ipotesi: i soggetti di fede musulmana hanno mostrato una tendenza a preferire ricompense maggiori ma future (la “gallina domani” invece dell’“uovo oggi”), mostrando una maggiore capacità di controllo cognitivo. I soggetti di fede cattolica hanno mostrato invece una marcata preferenza verso le ricompense piccole ma immediate, dunque minore capacità di controllo. E’ poi interessante notare che questi risultati sono anche influenzati dall’intensità della fede. Nel caso dei fedeli islamici, i soggetti che credono meno sono capaci di esercitare maggiore controllo cognitivo. Il dato è solo apparentemente in disaccordo con quanto detto finora sul ruolo della religione: nel sistema religioso islamico, infatti, un soggetto caratterizzato da bassa intensità di fede, che deve però aderire ai precetti religiosi a causa del loro peso normativo, per riuscire ha bisogno del reclutamento di maggiori risorse di controllo, rispetto a un soggetto caratterizzato da alta intensità di fede”. La religione forse non basta a trasformarci in buoni decisori, ma a sviluppare la nostra pazienza sì.

